

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 36	L. 18.00	L. 6.00
Per fatto l'Italia franco di posta	» 36	» 18.00	» 6.00
Per l'Estero la spesa di posta in più.			
Per i pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.			

LA ASSOCIAZIONE SI RICEVEVA:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1041

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquante fuori » sessa

Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere meno interpunzioni, spazi in carattere di testino.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 18 agosto.

I ministri a Roma.

Scossi dalla voce dell'opinione pubblica, e forse dall'aggravarsi della situazione politica, particolarmente riguardo a Tunisi, ora si va dicendo che tutti i ministri, o quasi tutti, facciano subito ritorno a Roma, per attendere agli affari dei rispettivi dicasteri e per prendere in comune opportuni consigli.

Non potendo invocare sopra di essi lo Spirito Paracletico, auguriamo loro che prendano almeno per guida il buon senso, se non vogliono andare incontro al pericolo di perdere anche il senso comune.

Chi minaccia di perderlo davvero è qualche foglio romano, il quale, a proposito dei meetings, va gridando che le stesse allo Statuto e alle altre leggi fondamentali che ci reggono, sono esagerazioni dei moderati.

Mo' diteci allora cari amici per qual motivo i vostri patroni non punite gli impiegati di Pubblica Sicurezza di Forlì e di Genova, non avendo in occasione di quei meetings, avuto la forza di farsi ascoltare?

Aspettiamo una risposta categorica da qualcuno.

Possiamo però fin d'ora spiegarci la tattica che si cerca di mettere in opera. Siccome i ministeriali capiscono che il riaprirsi della Camera il gabinetto non potrà scansarsi di render conto di quanto è avvenuto, si cerca d'influire sull'opinione pubblica con tutti i mezzi, compreso quello di accusare i moderati di esagerazione, per mettere una pietra in quel fatti, e liberare il governo dall'obbligo di rispondere.

Le vecchie volpi non hanno perduto vecchi vizii.

Son pochi p zzi, si va dicendo, che prendono il gusto di gridare: Vita

la Repubblica! Lasciate fare a quei pazzi, e vedrete dove andremo a finire: le rivoluzioni farono sempre iniziate da pochi, che hanno poi trascinato i più.

Del resto son tutte ciancie inutili. Noi non domandiamo altro che questo: «Se fra le leggi v'genti in Italia, ce ne sono alcune che i cittadini non hanno l'obbligo di rispettare?»

Questa è la domanda, cui dovrebbero rispondere onestamente i ministri inabili, ma onesti, appena si raduneranno in Roma.

In Irlanda.

Non abbiamo d'uopo di richiamare l'attenzione dei lettori sulla gravità della situazione politica e sociale in Irlanda: i disastri arrivati nella notte sono troppo chiari nella loro eloquenza.

L'Inghilterra sia per avere dinanzi a se una questione ancora più grossa di quella dell'Afghanistan, dove pur il prestigio della sua potenza, l'onore della sua bandiera, e la vita dei suoi soldati corrono serio pericolo.

Nessuno può misurare i danni, e lo scadimento di cui potrebbe essere cagione alla influenza britannica lo scoppio di una guerra civile in Irlanda nelle condizioni attuali della politica europea.

Volendo pur riscontrare della esagerazione nelle notizie che il Temps si fa venire da Londra, è chiaro che le cose si aggravano, e il modo stesso con cui vennero accolte alla Camera dei Comuni le parole di Forster tradisce nell'opinione pubblica inglese uno stato di eccitamento, che non è fiero di miti consigli, e di provvedimenti conciliativi.

LE ELEZIONI DI DOMENICA

Offesi nella libertà del loro voto, stancheggiati, irritati, gli

elettori del 3. Collegio di Genova hanno risposto, domenica scorsa, per un'ultima volta come dovevano all'insolenza, che voleva loro imporsi, ed elessero definitivamente a loro deputato l'onor. De Amezaga.

La fazione dominante ha un bel darsi l'aria di prendere con disinvoltura queste lezioni frequenti e solenni, che le vengono date dagli elettori, e ch'essa si è meritata colla sua condotta riprovevole, anti-liberale; ma sor o lezioni, che lasciano il loro strascico, e delle quali gli elettori sapranno rinfrescare la memoria quando giunga l'occasione opportuna.

Chi fa sì largo ed impudente scempio della libertà non può lusingarsi di essere più oltre seguito dai veri liberali. E la smania cocente di certuni per la riforma elettorale non è già per puro desiderio di estendere questo prezioso diritto ad un maggior numero di cittadini, chè, potendo, lo toglierebbero anche a coloro, che lo hanno; ma perchè, sentendosi abbandonati dal corpo elettorale, di cui hanno sorpreso la buona fede, hanno deluso le speranze, calcolano di poter fare altrettanto con nuovi elementi, più facili ad essere maneggiati, perchè ancora inesperti.

Questa e non altra è la chiave

dell'ardente smania di certuni per la riforma elettorale: quella smania che li induce ad annunziarci comicamente quasi ogni mattina, che l'on. Zanardelli è ristabilito in salute, che quindi potrà dar mano senza indugio alla sua relazione sulla sospirata riforma, per averla in pronto al primo riaprirsi della Camera.

Non v'ha dubbio, tutti hanno caro che il Zanardelli non sia malato: quanto alla sua relazione, non c'è cosa, di cui mostri maggiore indifferenza il popolo italiano.

Questa è la verità vera.

La elezione del Generale Milon, ministro della guerra, nel collegio di Bari, era pure assicurata, dal momento che i moderati del collegio si erano uniti ad una parte dei progressisti nel sostenere la candidatura.

Ed hanno fatto benissimo. Punto per la massima, cui non sottoscriviamo, che un candidato, solo perchè è ministro, non debba essere osteggiato dagli avversari del gabinetto, cui egli appartiene. Una volta che quel ministro si espone alla prova dell'urna, gli elettori non è soltanto sulla sua persona, che sono chiamati a pronunziarsi, ma su tutto l'indirizzo governativo: noi quindi non troviamo menomamente giustificata, come vorrebbero taluni, e come pensano an-

che molti del nostro partito, questa specie di confisca del diritto elettorale a beneficio di un'amministrazione, che non si approva.

Ma riguardo al Milon avremmo fatto noi pure una eccezione alla regola, e lodiamo i moderati di Bari di averla fatta, poichè portando i loro voti sul ministro della guerra essi hanno voluto significare, che la politica dev'essere tenuta estranea alle cose dell'esercito.

Che se consideriamo la copiosa cifra dei voti riportati dal generale Milon, e quella pure considerevole, troppo considerevole, dei voti dati al Petroni, si scorge che tutti i moderati concentrarono i loro suffragi sul Milon, mentre la massima parte dei progressisti hanno votato pel Petroni!!

Questo fenomeno significante non va punto trascurato nell'apprezzare l'esito della elezione di Bari.

Quanto alla nomina del signor Frenfanelli ministeriale, nel Collegio di Todi, non abbiamo gran fatto a dolerci di un esito, che i nostri avversari ottennero a condizioni assai onorevoli anche per il nostro partito.

Solo ci doliamo che i nostri amici non siano mostrati più attivi fino dal primo momento, in cui si aprese la lotta nel Col-

legio, ed abbiano invece aspettato a muoversi, e a dichiarare apertamente la loro adesione per la candidatura del sig. Polidori, quando i ministeriali aveano già messo in movimento tutti i loro meccanismi elettorali, e quando si era ormai alla vigilia della elezione.

La differenza di una sessantina di voti appena fra il candidato ministeriale, che riuscì eletto, e il candidato di parte moderata, è una prova sicura, che l'esito sarebbe stato ben diverso se i nostri amici si fossero mossi a tempo.

Però anche le elezioni di domenica sono di evidente vantaggio per la Destra, giacchè, vittoriosa dove seppa combattere, resta dimostrato che avrebbe vinto anche altrove, se avesse meglio combattuto.

Un disastro nell'Afghanistan

Oggi è la potenza inglese si trova seriamente impegnata nella lotta cogli Afghani, crediamo che abbia un interesse particolare lo studio seguente pubblicato nella Liberté dal signor Lavigne, scrittore distinto.

Questo studio fu riprodotto anche dal Figaro, dal quale noi lo traduciamo:

Gli abitanti del paese di Caboul si chiamano Afghani, cioè distruttori.

Quando? in fatti? Egli disse con aspetto ipocritamente lieto che sperava tornare per la prossima domenica, se pure suo figlio non insistesse troppo per trattenerlo.

Insisterà sicuro, signore. Il signor Keith ha detto tante volte che una sua visita gli farebbe tanta consolazione.

L'ha detto davvero? interrogò il poveraccio afferrandosi con ansietà ad ogni più piccolo filo di consolazione in questo momento che gli sembrava perduto senza tutto quel suo immenso tesoro di amore. E frattanto pensava con rimorso, quel rimorso a cui le «dignitose coscienze e nette» sono tanto proclivi - che s'egli non si fosse tenuto così rinserrato nel proprio studio, lasciando Keith troppo solo; s'egli si fosse studiato di guadagnarsi meglio la confidenza e la simpatia di lui, se egli, senza esser per ciò meno padre, avesse cercato di farglielo al tempo stesso più amico, forse tutto ciò non sarebbe avvenuto.

Mi proverò a far diversamente da ora in poi, disse egli con vano pentimento, e formando molte risoluzioni per l'avvenire, purchè potesse passare questa nube.

Il giorno dopo andò meglio. Era una fredda, ma splendida domenica, ed il signor Garland era sempre stato sensibilissimo alle influenze atmosferiche. E quando, entrato in chiesa, non vide alcun cambiamento, nessuno lo accennò col dito, nè lo guardò torto, quando venne, nè quando se n'andò - cominciò a sperare che la notizia non si fosse ancora divulgata ad Immeridge, e pensò che la signora Love non era una chiaccherona.

(Continua)

APPENDICE (7) del Giornale di Padova

La figlia del Parroco Garland

ROMANZO

MISS MULOCH

Il suo maggior dolore fu sempre il glio; prima per il suo peccato; poi per il male che gliene sarebbe venuto.

Bisogna ch'io vada subito a Cambridge, signora Love. Qualunque cosa - o la ragazza sia andata da lui sia accaduto quell'altro tremendo fatto di cui ella ha timore, e Dio nol voglia! - sarà meglio in tutti i modi, che il mio figliuolo abbia vicino suo padre.

Sarà meglio davvero, - disse con emura la signora Love - povero ragazzo, giacchè ha un po' di padre. Ora, signor Garland, bisogna ch'io vada a casa, se no il mio pover' uocero crederà che mi sia persa nella neve.

Mia buona amica. Ed io che mi sono scordato di lei in questo modo! La signora Love raccontò in seguito con affettuosa loquacità come signor Garland insistesse per farle vedere il thè nel suo studio, prima andarsene; come glielo mescesse al stesso e la servisse con una cortesia tutta antica, senza trascurare una inezia. - Quantunque mi accressi, aggiungeva ella, che il caro uocero in quel tempo sapeva appena quello che faceva. - Finalmente se

ne andò, ed il parroco rimase solo faccia a faccia con il suo grave affanno.

Dopo la morte della moglie non gli era mai capitato un colpo simile. Pareva che allora il fato, stanco di perseguitarlo, avesse scagliato l'ultima freccia e lo avesse lasciato in pace. Mai più un affanno, mai più una malattia nemmeno di una settimana, nè a lui, nè al suo ragazzo. Nessun dolore aveva mai più varcato le soglie della canonica d'allora in poi, quando gli giunse questo.

Ma questo era tanto nuovo, tanto improvviso, tanto inatteso, che sulle prime, quando ebbe chiuso il cancello dietro alla signora Love, e fu tornato nel suo studio, che era tal quale come un'ora prima, durò fatica a persuadersi di non esser vittima di un incubo.

Sedetate, appoggiando il capo fra le palme, cercando di raccogliere le idee, e a poco a poco viriusci. Si avvide che, vera o no nei suoi particolari più neri, fino a un certo punto la storia era autentica - almeno tanto da lasciare una nube, un dubbio sulla vita avvenire di Keith, e sopra le relazioni future tra padre e figlio.

Il primo inganno da un lato, la prima diffidenza dall'altro, come il fatale:

«Picciol fesso nel luto»

Che un giorno all'armonia lo farà tutto»

«Cominciano i dispiaceri», disse il vecchio a se stesso, ed accoppiò le mani tra rassegnato e disperante, e si pose a fissare le ceneri ancor calde del fuoco dimenticato, con uno sguardo d'arida angoscia, senza lacrime, da far compassione.

Per il giovine il patimento è sempre confortato dalla speranza, per se e per altrui; ma per il vecchio che non ha niente dinanzi a se a cui volgere lo sguardo, e nella cui anima l'acerba esperienza della vita ha spento ogni ardore di lotta ed ogni speranza di buon esito di essa, il dolore per il vecchio ha una specie di accasciamento che lo rende più triste di tutti i dolori della gioventù.

Che devo fare? sospirò il parroco fra se stesso; perchè qualche cosa bisogna pur fare, ed io non ho alcuno che mi aiuti. Nessuno avrebbe potuto aiutarmi altro che una.

Ma ella dormiva là, dove nè questa, nè altre affezioni potevano toccarla; e suo marito ne ringraziava Dio.

Vorrei dormire accanto a te, mia povera Maria!

Per la prima volta dopo molti anni il vedovo pronunziò il nome di lei ad alta voce; così che egli stesso si scosse a quel suono. Ma intanto gli pareva come se quella solitudine non fosse più vuota per lui, come se nel triste vano di quella camera essa fosse venuta e gli avesse posto al collo le aeree braccia con quell'atto amoroso che solea, per aiutarlo a portare il suo peso, e come se per una via misteriosa egli ricevesse da lei il conforto che solo può darci l'amore di una moglie in questa vita e, per ciò che ne sappiamo, anche nell'altra.

Il signor Garland si alzò, trasse la sedia presso il tavolino, pose da parte la predica, e cominciò a fare i suoi disegni per l'imminente viaggio. Era una faccenda un po' seria, perchè egli non viaggiava mai e non aveva nes-

suna pratica delle ferrovie, e la più vicina di esse era distante da Immeridge dieci o dodici miglia. Keith, che era un giovane, accomodava sempre da se i suoi arrivi e le sue partenze, senza disturbare il babbo. Nell'assoluta ignoranza del signor Garland, era necessario il consiglio di Giovanna, prima di formare alcun disegno. Ed ora gli venne addosso una specie di apprensione convulsa, e cominciò a pensare se Giovanna sapeva niente e sin dove sapeva; e se altri sapeva niente, se domani, quando sarebbe salito in pulpito, non l'avrebbero saputo tutti?

Un brivido di paura gli corse per la persona, vera paura, quella virtù morale, che molto più spesso ingombra l'uomo della donna, specialmente l'uomo per natura delicato e raffinato, qual era il parroco. Quel timore della pubblica opinione, quello della pubblica disapprovazione, che alcuni sentono tanto da saper soffrire qualunque tortura interna pur di sottrarsi, questo timore lo colse nel suo punto più debole e più vulnerabile. Il suo valore cedè e pensò se non potrebbe partir subito quella stessa sera del sabato, o la mattina della domenica, e così sfuggire a tutto! Sfuggire a che? Al peccato? supposto ch'ei lo avesse commesso. Ahimè! nessuno può sfuggire al peccato che ha commesso. Alla vergogna?

Anche quella se occorre bisogna sopportarla. Sì; e nella sua forma più acerba, perchè mentre a buon diritto e per giustizia nessun figlio è tenuto responsabile, nè presso chi giudica rettamente può esser disonorato dalle colpe dei genitori, v'è an-

Non vi ha popolo più guerriero, non vi ha razza più militare e più ardente. Ci fa tempo, un secolo fa, che dieci milioni d'uomini erano sulla superficie dell'Afghanistan: oggi quel bel dominio è relativamente deserto. La ferocia che scorre nelle vene di quei barbari accumulò le rovine là dove scorgevano città fiorenti, e seminò la morte dove regnava la salute, dove si espandeva la vita. Vi si sente ormai che tutto è finito, e che nulla servirà più a ringiovanir: una razza ancora energica e forte, cui però sfugge il possesso di una delle più stupende regioni dell'universo.

Il cavaliere afgano è il più intrapido e più audace soldato del mondo. Coperto il capo di una specie di berretto conico federato di astrakan, vestito di una giacca color azzurro, e ben assetata alla persona, l'Afgano porta giustacore e pantaloni larghi. Tutto il suo lusso consiste nella cintura, nelle armi da fuoco e nel cavallo. Non vi è afgano che non posseda questa triplice ricchezza: anche non l'abbia, si sente infelice. Costantemente infendato ad un capo o a qualche tribù, il soldato di Caboul conosce la disciplina; ma non l'osserva rigorosamente che in tempo di guerra. Al contrario d'oi di cui ha bisogno ad ogni costo è l'aria libera, lo spazio, la libertà senza freno, il vagabondaggio nelle solitudini, il saccheggio nei monti, l'accampamento sotto la tenda, il rezzo appiedi dei siccomeri.

Allorché gli Inglesi, nel 1837, sotto pretesto di liberare l'Afghanistan dalle sue discordie e di proteggerlo contro le invasioni della Persia, entrarono, arma e bagaglio, nel Caboul, e penetrarono nel cuore della capitale, rimasero stupefatti di quel clima beato, e di quella lussureggiante vegetazione. Come tutte le città d'Oriente Caboul è più che altro un giardino: ogni casa par come buttata là nel centro della verdura e dei fiori. L'India inglese, coi suoi splendori, non offre un aspetto così sorridente, né bellezze così temperate, delle quali tanto più si gode quanto son meno schiacciati. Da quel giorno gli Inglesi, trovandosi bene, giurarono di voler quel paese per sé: quindi vi presero stanza. Ma il loro sogno non durò a lungo. Ben presto si accorsero che non si trattava cogli Afgani della passività indiana, della molle dolcezza del carattere ariano. Gli Afgani, terribili e muti, tramavano la perdita di lord Elphinston, il generale inglese: ogni giorno succedevano risse, uccisioni, strangolamenti. La posizione diventava insostenibile.

Tuttavia l'occupazione durava da tre anni. Era la primavera del 1841. Lord Elphinston, dopo un consiglio di guerra burrascoso, decise che bisognava partire. D'altronde, egli era stato formalmente avvisato dall'Emiro che un soggiorno più prolungato diverrebbe per sempre funesto. La popolazione era in fermento: i *mollahs* (sacerdoti) predicavano incessantemente lo sterminio dello straniero, e i soldati afgani, in uno stato di esaltazione, non si potevano più tenere in freno. Passando vicino agli Inglesi, essi sputavano, insulto estremo, e gli occhi loro brillavano di un lampo sinistro. L'Emiro si affrettò. Ma il giorno in cui annunziò la partenza delle truppe di occupazione, in luogo dell'espressione di gioia, ch'egli si aspettava, non raccolse che il silenzio. Fu allora che concesso la razza, cui egli stesso apparteneva, presagì qualche cosa e partecipò i suoi timori a lord Elphinston. Questi, altiero, e già crudelmente ferito nel suo amor proprio militare, trascurò tutte le precauzioni. Aveva seco tremila uomini stupendamente equipaggiati, ottime munizioni, cannoni e viveri. Di che poteva temere? Partì.

Non conduceva seco che dei soldati. Le mogli degli ufficiali e i loro figli, famiglie intiere, ragazze e giovanetti pur lo seguivano. Il nobile lord collocò tutta questa gente al centro, e la colonna si mosse. Essa formava una lunga fila per la distesa di due chilometri. Gli addi a Caboul furono tristi: la città era così gaia, così bianca illuminata da quella luce d'ombra propria del cielo orientale, così rigogliosa nei suoi verdeggianti contorni! Ma ben presto non apparve più all'orizzonte che la fredda del minareti e la solitaria d'oro delle cupole illuminate dal sole. Era una

giornata meravigliosa: torrò un po' di allegria. Sui fianchi della colonna inglese, alcuni Afgani passavano solleciti, parlando amichevolmente coi soldati, come con amici, ch'is lasciavano e si rimpiangono, assicurando le loro armi per far parlare la polvere, spargendo insomma qualche gioia in quella marcia, che, in sostanza, era una ritirata. Le macchie dei boschi lontani coronavano la sommità dei monti, rivestite di un pallido fogliame: i curli, uccelli delle steppe, si involavano a stormi dinanzi la carovana cacciando noti e acuti strilli. Verso le quattro si fece un alt vicino alle gole di Khyber.

Al giorno ch'era stato caldo e riscaldato da un sole cocente tenne dietro un crepuscolo fresco, e poi una notte fredda, che ben presto diventò glaciale. Si era stabilito di non penetrare nelle gole e di aspettare l'aurora: fu quindi piantato l'accampamento. Ma, come se un triste presentimento si fosse impossessato degli animi, le tende furono piantate senza cura. Per colpa di contrarietà cominciò a cadere la neve a larghe falde. Il fenomeno non è raro in quelle regioni. Però a Caboul, nel recinto delle case, di quel fenomeno si fa poco caso. All'aperto è un altro affare: si soffre orribilmente. In quella circostanza il freddo verso le tre del mattino, è stato così intenso, che, malgrado tutte le cautele, si verificarono delle congestioni, e alcuni soldati ne morirono. Lord Elphinston si studiò di tener la cosa nascosta. I morti furono sepolti alla meglio sotto la neve, in un suolo indurito dal gelo. Bisognava far il possibile che il morale della spedizione non fosse scosso, e allorché, al mattino, il sole ricomparve, l'astro benigno non fu mai salutato con tanta espansione. In capo ad un'ora, la terra era già assuita, ogni traccia di gelo era scomparsa, e la colonna s'incamminò con ardore verso le gole, sotto i raggi di un sole ardente ma sopportabile.

Le gole di Khyber, celebrate nel mondo, si aprono in una montagna alta circa due mila metri: vi è incavata una strada, chiusa fra gigantesche pareti.

Dallo stato di quella strada, interrotta da ostacoli e da difficoltà enormi del suolo, si direbbe, che la mano di un gigante, premendo su quel granito, vi abbia fatto una breccia immane. Appena entrati in quelle gole tetre e profonde, gli Inglesi non ebbero più che un pensiero: far presto per arrivare all'altra estremità ed uscirne. Ma come far presto? La colonna erasi appena inoltrata di cento metri nel sentiero delle tenebre, ch'essa si capostipò dell'ardimento e quasi della follia del suo tentativo. Ma tornare indietro non era più fattibile. La strada, incavata nella roccia viva da un capriccio della natura, non era diretta, ma serpeggiante: i soldati della testa non vedevano più quelli della coda: conseguenza di che, per un convoglio militare, l'impossibilità di dare o di ricevere ordini sicuri. Alzando gli occhi, gli Inglesi non vedevano che notte, ed era di pieno giorno: essi venivano allora dallo splendore del sole per inoltrarsi in quella oscurità umida e fredda. Lord Elphinston fece ascendere le fiacole. Le esclamazioni s'incrociavano. I ragazzi, prendendo gusto all'eco, si andavano scambiando grida e fischi.

Ben presto, alla luce delle fiacole, gli sguardi si abituarono a guardare gli oggetti. Le muraglie immense riflettevano quella luce: era l'umidità che traspirava dalle rocce per infiltrazioni lente e secolari. Ad un dato punto una specie di abisso tagliava in mezzo la strada: era un burrone, da cui l'acqua traboccava, per convertirsi più lungi in un torrente perenne, onde la strada era tagliata in due. La colonna si avanzava ormai sopra uno spazio di due metri, lungo le rocce, facendo levare gli uccelli notturni, barcollando ad ogni passo, e in preda alla costernazione. Dal cielo non vedevasi altro che come un nastro sottile; ed ancora per distinguerlo bisognava rovesciare la testa indietro, e la fuggente visione spariva. Cominciavano le cadute, imbarazzando il passaggio di quelli, che venivano appresso, e obbligando l'intera colonna a fermarsi. Talvolta l'eco ripercoteva delle detonazioni: si pensava che fossero colpi di fucile partiti da sé a caso, o segnali che i primi della colonna facevano agli ultimi. Ormai gli Inglesi

erano tutti chiusi in uno stretto corridoio. I calcini più favorevoli limitavano sei ore almeno il lungo martirio, che bisognava subire per aver lasciato del tutto l'Afganistan.

Lord Elphinston incoraggiava i suoi prodi. Questi, impassibili, moltiplicavano i loro sforzi. Le donne, i ragazzi non facevano più una parola; mostravano però una energia estrema. Si fece un rò di alt per distribuire viveri, per dispensare l'acquavite, e per contarsi. Questo alt fa relativamente di buon umore. Era un riposo, una riorazione. Ahimè! In quell'istante medesimo, una roccia, staccandosi dalla sommità, venne a precipitare, girando sopra se stessa, con una rapidità vertiginosa, sopra un gruppo di soldati: gli infelici ne furono schiacciati. Stritolate e disperse le loro membra spazzarono in liquido sanguigno sugli altri che si trovavano dappresso. Si udì un lungo grido d'orrore, ripercosso dagli echi delle anfrattuosità di granito in cui quel grido penetrava. Fu quello uno spettacolo indicibile. Un panico spaventoso, da non potersi descrivere, si sparse come un contagio in tutta la colonna.

La voce dei capi non fu più ascoltata. D'altronde anche questi avevano ormai perduto ogni bussola e il loro sangue freddo. Massi di quarzo precipitavano qua e là dalla sommità della montagna senza interruzione. Se si fosse potuto guardar quelle eime, si sarebbero veduti gli Afgani compiere la loro opera di vendetta come demoni.

Questi demoni erano postati all'ingresso della gola alle spalle degli Inglesi, e nel frattempo lanciavano all'azzardo volati di artiglieria nel tutto entro. I proiettili rimbalzavano sulle pareti con un rumore sinistro e lugubre, e colpivano i poveri Inglesi, i quali, esterrefatti, non avevano angolo dietro cui ripararsi. Non era la morte, che attendeva i disgraziati compagni di lord Elphinston: era qualche cosa di peggio. Tutto ciò che l'immaginazione umana può mettere insieme di strazio fu allora sofferto da esseri umani caduti nell'abominabile agguato. Le madri inglesi vedevano cader morte le loro creature sotto colpi invisibili, e più di un bambino fu schiacciato fra le braccia della madre sua dalla caduta di un masso: si videro donne impazzite brandire le armi e uccidersi fra loro. Uomini, e cavalli in preda al terrore, precipitarsi, restringersi, attaccarsi alle pareti dell'antro, arrampicarsi disperati alle umide rocce. Vanì sforzi! La morte era dappertutto, morte inevitabile, morte per tradimento!

Quell'agonia favolosa di migliaia di uomini, di donne, di fanciulli durò tutto il giorno. Gli Afgani erano sicuri di un'atroce vittoria. Ond'è, che approfittando del disastro e dello spavento, penetrarono essi pure nella gola, che conoscevano così bene, e ch'gli Inglesi avevano così poco conosciuto: fecero dei prigionieri, e infissero loro sul posto le torture, i supplizi, da lungo tempo meditati, saziando così l'odio più feroce, più implacabile. Quelle belve in sembianza umana violarono, sventrarono, cavarono gli occhi, inchiodarono al suolo dei viventi, seppellirono fanciulli ancor pieni di vita, non lassandone scoperta che la testa, perchè l'agonia fesse più lunga: fu in una parola un'orgia infernale, ove tutti gli istinti del bruto si scatenarono.

Sopraggiunse la notte, e con essa di nuovo la neve. Gli Afgani uscirono, ma un inglese non era sfuggito. C'inganniamo: due uomini, per miracolo incomprensibile, coperti di ferite, grondanti sangue, riuscirono a trascinarsi all'estremità opposta della gola, e a fuggirsene.

Dopo una odissea delle più strane, inespugnabili, quei due uomini hanno raggiunto un posto inglese, e raccontarono ciò che avevano veduto. Questo che ho riprodotto è il loro racconto.

ERNESTO LAVIGNE.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 15. — In seguito alla partenza del signor Kaul, la cui assenza da Roma durerà circa due mesi, il signor Derenthal ha assunto oggi l'ufficio provvisorio d'incarico d'affari di Germania presso il nostro Governo.

— 16. — Scrivono alla Gazzetta d'Italia:

L'assenza di quasi tutti i ministri dalla capitale, ed in ispecial modo dell'onor. Cairoli, mentre la vertenza tunisina si complica gravemente, dà vive preoccupazioni qui nella capitale del Regno.

Si deplora universalmente che al ministero degli esteri siavi un uomo affatto inetto all'alta missione che ha in questi momenti il ministro degli esteri del regno d'Italia.

GENOVA, 16. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale fu trattata la questione del dazio consumo e dell'abbonamento chiesto al Governo di lire 400,000 che venne dallo stesso respinto.

Fu deciso, dopo lettura di tutte le pratiche per ottenere tale abbonamento, di accettare la rinnovazione del contratto.

Dietro proposta del consigliere Podestà fu approvato un ringraziamento alla Giunta per quanto fece per la questione del dazio.

Ad unanimità votossi poi il concorso supplementare del Municipio per la succursale alla linea dei Giovi, in ragione di 3,5 di metà del decimo della somma già votata.

BRESCIA, 16. — Nella sala della Camera di commercio, gentilmente accordata, si aprirà oggi l'annuo terzo Congresso della lega italiana fra i commercianti di commercio, al quale intervengono rappresentanze delle società di Bologna, Parma, Genova ed Alessandria; la società di Roma è rappresentata dall'egregio presidente della Società locale, e quella di Napoli aderiva con lettera alle deliberazioni che si prenderanno.

ASCOLI PICENO, 16. — Siamo informati, dice il *Corriere delle Marche*, che una solida Società costruttrice ha intenzione di presentare alla provincia ed ai comuni interessati di Ascoli-piceno il progetto di costruire una linea Ascoli-Posta non appena il ministero dei lavori pubblici abbia decretato, che si preferisca per la ferrovia Aquila-Rieti il tracciato di Pellerite. La nostra comunicazione con Roma diventerebbe per mezzo di questa linea straordinaria-mente facile e brevi; l'intera valata del Tronto acquisterà uno sviluppo economico grandissimo.

Abbiamo ricevuto di questi giorni parecchie lettere, tutte unanimi nel lamentare che si dorma della grossa sopra le più vitali questioni che riguardano la linea ferroviaria Ascoli-Adriatico.

Ben si vede che la nostra energia non è pari all'importanza morale ed economica che ha per il paese la tanto sospirata ferrovia!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Paul Grévy è stato eletto senatore nel dipartimento del Jura.

— La sera del 15 il generale Caldini faceva ritorno a Parigi.

— Il sig. Freyhaet ha inviata una circolare ai rappresentanti della Francia all'estero per stabilire qual contegno debbano tenere in avvenire per la festa del 14 luglio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — La *Neus Freie Presse* riceve da Zagabria un telegramma in cui è detto che il Governo ungarico eccita il Governo croato a far sì che la Dieta di Croazia riconosca definitivamente Fiume come città ungarica; i croati invece agitano perchè sia dichiarata città immediata della Croazia.

SVIZZERA, 15. — La riunione straordinaria delle Camere avrà luogo, pare, nella prima quindicina di settembre.

Esse sono chiamate a deliberare sulla revisione dell'art. 39 della Costituzione chiesta da una petizione portante oltre 50,000 firme.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 agosto contiene:

R. decreto 25 luglio che approva alcune modificazioni dello Statuto della Società livornese per la fabbricazione della soda.

R. decreto 25 luglio, approva il ruolo organico della scuola di ostetricia nella R. Università di Siena.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

LE NOTIZIE VARIE

Padova, 18 agosto.

Esami d'avvocato. — Oltre ai nomi già pubblicati, anche il signor dott. Giorgio Sacerdoti, già procuratore ottenne nell'ultima sezione di esami il diploma d'avvocato.

Biscottini padovani. — Dall'Istituto veneto di Scienze lettere ed arti venne accordato il premio di L. 500 al signor Priuli Bon per la confezione dei rinomati Biscottini Padovani che sono tanto apprezzati in commercio sia nell'interno che all'estero.

Il Sindaco di Venezia, nell'atto che visitava la mostra fece le sue più sincere congratulazioni al sig. Priuli Bon per la sua attività commerciale, e noi ci uniamo a quelle sentite espressioni dirette ad un nostro concittadino, che trovandosi pure in una posizione sociale rispettabilissima, si adopera e lavora infaticabilmente per dare incremento ad una nuova industria cittadina.

Suicidio. — La donna, di cui parlavamo ieri, ha mantenuto la sua deliberazione. — Essa si chiamava Stanchini Maria — non già Santi o Sanchi — aveva trent'anni e da parecchio tempo non prestava più i suoi servizi in qualità di fantesca. — Quindi la miseria più stringente; quindi il divisamento d'uccidersi.

Infatti, verso le 12 1/2 di ieri, dal Bacciglione — oltre i molini di Ponte Molino — le Guardie Municipali estrassero il cadavere galleggiante della sciagurata domestica.

La gente s'affollava commossa sul luogo.

Alcuni particolari intorno alla suicida.

Abbandonando la casa dell'affittaletti Ferrarese — verso la quale la povera Stanchini Maria andava debitrice della corresponsione dovuta per parecchie notti d'alloggio — vi lasciò alcune sue lettere, scritte a matita, che portavano indicato abbastanza chiaramente l'animo d'uccidersi.

Adesso queste lettere sono in mano dell'autorità giudiziaria.

Sembra però che più delle percosse ricevute da una sua ex padrona, la Stanchini avesse come urgente motivo di suicidio l'assoluta miseria in cui era caduta, e che forse — nelle lunghe ore d'un ozo forzato — aveva sconvolto alquanto le facoltà mentali dell'esistenza.

Al Ponte Molino — dove fu tolta dalle acque — capì anch'è il Sostituto Procuratore del R. avv. Bonomi, per le incumbenze del suo ufficio.

Sulla persona della Stanchini furono trovati alcuni oggetti di nessun valore — una collana di perle, un paio d'orecchini, un libro di preghiere — e 20 centesimi — probabilmente tutto il denaro che possedeva e rappresentante l'ultimo boccone di pane, ch'ella avrebbe potuto acquistarsi.

Che storie di dolore! che battaglia angosciosa fu forse combattuta nel cuore della morta prima di decidersi a cercare la fine e l'oblio de' suoi mali nelle onde del fiume!

Tomate suicidio. — Oggi la nostra cronaca ha un'assai triste intonazione.

Dopo il suicidio della fantesca veramente riuscito, abbiamo da registrare un suicidio tentato.

Certo T. G., sui cinquant'anni, abitante a S. Agnese si vibrava ieri notte un colpo di coltello alla gola, esclamandosi fortunatamente una leggera ferita.

Il motivo per cui il T. voleva togliersi la vita sembra provenga da una malattia inguaribile, che lo tormenta da lungo tempo.

Congresso Veterinario. — Venne diramata in questi giorni al veterinario una circolare che qui sotto riportiamo per l'attivazione di un uniforme regolamento per i macelli pubblici.

Escola:

Il Congresso Veterinario Italiano a mezzo del suo Presidente il cavaliere prof. Lanzillotti-Bonsanti Nicola nominò una Commissione per studiare l'importante quesito di un uniforme regolamento per i macelli pubblici in Italia. I sottoscritti ebbero l'onore di esser chiamati a far parte di detta Commissione assieme ad altri onorevoli colleghi veterinari pratici e docenti nelle R. Scuole veterinarie del Regno. Presidente della Commissione vi è l'egregio prof. M. Guzzoni di Milano.

Fra le diverse ed importanti questioni, che la Commissione avrà a studiare e discutere, si è pur quella del timbro o marchio alle carni visitate, e specialmente se le carni devono essere classificate, oltreché per specie, anche per sesso, e per qualità, e più specialmente se si debba adottare un solo marchio indicante la riconosciuta salubrità delle carni, o segnare la 1°, 2° e 3° qualità come si usa.

Si interessa V. S. a voler riferire quali disposizioni in argomento sieno vigenti nel macello di codesto Comune; sarà del pari gradito un giudizio della S. V. su questa questione e su tutte quelle che si riferiscono alla compilazione di un regolamento uniforme per i macelli in Italia. Si fa anche preghiera perchè venga rimessa copia dei vigenti regolamenti, e copia dei singoli moduli usati per tutto quanto può occorrere per regolare andamento del servizio.

Il riscontro tanto più sarà gradito quanto più sollecito.

Gradisca, onorevole Collega, l'attestazione di sentita stima e considerabile ragione.

CALISSONI d. VITALE, Conegliano ROMARO d. LUIGI, Padova ROMANO d. G. B., Udine

La Regina al Castello di Sarro. — La Gazzetta Piemontese ha da Aosta, 13:

Non istarò a ripetere la descrizione delle feste con cui la regina Margherita venne accolta in questa città e l'impressione prodotta dalla presenza del Vesovo che primo fu a porgerle i suoi ossequi di riverenza.

Vi accennerò soltanto alcuni particolari sul suo soggiorno nel castello eremitaggio di Sarro.

La Regina pare soddisfattissima di questa sua nuova residenza. Ella si compiace ad ammirare lo splendido panorama che si scorge dal castello; lo trova meraviglioso, ed ebbe a dire che una muta contemplazione di quell'impareggiabile paesaggio trasfonde nell'animo un indefinibile sentimento di quiete e di consolazione.

Esse sovente dal maniero per far passeggiate ed escursioni in landa e a cavalcioni di un pacifico mulo; alle volte, quando la meta della proposta gita non è troppo lungi, cammina a piedi.

S. M. fa già a visitare la sorgente che somministra l'acqua al castello. L'altro ieri andò a Pierre Tuille, rosa scozzese, rinomata per la selvaggia ed orrida bellezza, da ove si scorge in tutta la sua severa imponenza il massiccio del Monte Bianco e le eburnee eime che, come a sovrano, gli fanno corona.

Visitò pure il castello di St-Pierre e ne fu ammirata. Figuratevi una rupe un magnifico staccato dalla montagna ed isolato frammezzo a smaglianti praterie, sulla di cui vetta ergonsi i ruderi di un antico castello, che hanno più l'apparenza di un nido di spaventi che di antica dimora di un nobile e potente signore. Sul fianchi tagliati a picco di questa rupe stanno il civile palazzo e la chiesa col presbitero.

Curiosa vicenda che ricorda i tre antichi poteri: nobiltà, clero e popolo. Ieri l'Augusta Donna passò in Aosta dirigendosi sulla via del Gran St-Barnardo. In un attimo la città s'imbardisò ed al suo ritorno ebbe visioni e fiori.

Trovavasi in carrozza con una sola signora di compagnia, senza battistrada, senza corteggio, senza seguale, veramente alla buona, come in famiglia; e non si è forse in famiglia quando si è atornati da persone che tanto l'amano?

Ho avuto la fortuna di vedere di vicino la Regina, e vi posso accertare che il suo aspetto è il bellissimo: una leggerissima tinta rosea colorava le sue gote.

La contessa Carolina Karolyi Zichy lasciò ieri Vienna, partendo definitivamente, col treno delle 4 3/4 pom., per l'Ungheria.

A salutare la egregia donna, profondamente commossa, erano alla stazione molte signore con parecchi gentiluomini ed artisti. Le signore presentarono la contessa di un magnifico bouquet. L'addio fu singolarmente cordiale.

Innanzi di partire, la contessa Karolyi fece l'onore di rimettere di il se ne vuole scritto, che pubblichiamo ben volentieri.

Necessità dell'amore de' miei figli di tornare alla mia terra natale, mi sento obbligata prima di lasciare questa cara città e la mia villa prediletta a ringraziare tutti gli egregi vicentini che per dodici anni onorarono e rallegrarono di loro presenza la mia dimora.

Aggiungo di nuovo speciali ringraziamenti per le larghe offerte onde furono cortesi a miei sventurati compatriotti di Svegghedino.

Vicenza, i suoi cittadini, i suoi artisti ed i suoi artigiani saranno sempre fra le più care memorie della mia vita e serberò a perenne memoria vicino a me il gentil ricordo, tanto pregiato per il pensiero nobile e delicato, per le parole effusive e per l'estetica del

AVVISO

La premiata fonderia in metalli di LUIGI BOTTACIN...

Apertura della Caccia

Il sottoscritto, in occasione dell'apertura della Caccia...

G. B. MEGGIORATO Commissionato IN PADOVA

Dinari pronti a Mutuo Spedire le cauzioni direttamente onde evitare ritardi.

AVVISO

a quelli studenti che hanno perduto l'esame di francese o di tedesco...

AVVISO

Bottega d'affittarsi con piccola rabbitotega al Ponte Molino al Civ. N. 4564...

VENEZIA ALBERGHI

Il sottoscritto avverte la numerosa clientela de' soprascritti alberghi di avere rilevata fino dal 1° giugno...

FABBRICA CAPPELLI PIU' VOLTE PREMIATA di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta...

Lepanto, Italia, e costruire dopo navi da sei a sette mila tonnellate.

La Banca italiana a Calcutta

Le Camere di commercio del Regno hanno fatto plauso all'idea manifestata dal ministero d'agricoltura...

DISPACCI ESTERI

Con un tempo bellissimo, la festa patriottica è riuscita splendidissima. Vi assistevano per lo meno centomila persone...

ULTIMI DISPACCI

LONDRA, 17. — Avvennero tumulti a Dungannon. La polizia fa attaccata a colpi di fucile...

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Parigi, Londra, etc.) and values for various financial instruments like bonds and stocks.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 17. Rendita Ital. god. da 1. luglio 1896 91.10 91.20

ANNUNZI

AVVISO

D'Affittarsi la CACCIA delle Valli salze Morsina e Ghebbostorto site in Comune di Codavigo Provincia di Padova...

verchiati dalla corrente, resistono ancora, ma si teme che abbiano a crollare all'urto violento dei fiutti.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Il Re e Amedeo sono giunti stamane, ossequiati dalle Autorità e ripartirono per Aosta alle 4.30 ant., acclamati dalla popolazione.

DISPACCI DELLA NOTTE

LONDRA, 17. — Il Daily News dice che numerosi stampati, spediti da Costantinopoli nelle Indie, eccitano i Musulmani contro l'Inghilterra.

NOTIZIE MILITARI

Le onorificenze agli ufficiali di Crimea. Le voci che correvano circa l'intenzione per parte di S. E. il ministro della Guerra di conferire la Croce della Corona d'Italia a quegli ufficiali che presero parte alla campagna di Crimea sono oggi confermate dai fatti.

Questioni di divisa

Presso i Corpi dell'Esercito ora nato il dubbio che col cambiamento di modello del pastrano degli ufficiali, dovessero essere parimente cambiate nella foggia stessa le mantelline caoutchou ora in vigore.

Inondazioni in Austria-Ungheria

Vienna, 16. Le acque del Danubio hanno allagato in parte il Prater. La tramway ha dovuto sospendere il movimento.

CORRIERE DELLA SERA

18 agosto

LA NOSTRA MARINA

Roma, 17 ore 3 30 pom. Il ministro Acton avendo interpellato i comandanti della nostra marina, sopra il miglior tipo di nave da guerra...

di feste che fu inaugurato l'anno scorso per merito precipuo del principe di Moliterno, m'incontrai coll'onorevole Medoro Savini che conversava con l'ingegnere navale commendatore Micheli...

Teatro dietro la loggia Amulea

Veramente questo Positivo non è una commedia nuovissima per Padova, poiché se la memoria non mi falla — l'abbiamo udito al Concorso della Compagnia L. Pezzana...

NOTIZIE MILITARI

Le onorificenze agli ufficiali di Crimea. Le voci che correvano circa l'intenzione per parte di S. E. il ministro della Guerra di conferire la Croce della Corona d'Italia...

Questioni di divisa

Presso i Corpi dell'Esercito ora nato il dubbio che col cambiamento di modello del pastrano degli ufficiali, dovessero essere parimente cambiate nella foggia stessa le mantelline caoutchou ora in vigore.

Inondazioni in Austria-Ungheria

Vienna, 16. Le acque del Danubio hanno allagato in parte il Prater. La tramway ha dovuto sospendere il movimento.

CORRIERE DELLA SERA

18 agosto

LA NOSTRA MARINA

Roma, 17 ore 3 30 pom. Il ministro Acton avendo interpellato i comandanti della nostra marina, sopra il miglior tipo di nave da guerra...

vadere Clarendon Hall per fare un brutto tiro al preteso patients. « Per fortuna la forza arrivò a tempo e poté respingere gli assalitori. « Il fermento è grande. »

Prestito di Napoli 1871

Table with columns for bond types (N. 86799 L., etc.) and values.

TEATRI e notizie artistiche

Teatro dietro la loggia Amulea

Veramente questo Positivo non è una commedia nuovissima per Padova, poiché se la memoria non mi falla — l'abbiamo udito al Concorso della Compagnia L. Pezzana...

NOTIZIE MILITARI

Le onorificenze agli ufficiali di Crimea. Le voci che correvano circa l'intenzione per parte di S. E. il ministro della Guerra di conferire la Croce della Corona d'Italia...

Questioni di divisa

Presso i Corpi dell'Esercito ora nato il dubbio che col cambiamento di modello del pastrano degli ufficiali, dovessero essere parimente cambiate nella foggia stessa le mantelline caoutchou ora in vigore.

Inondazioni in Austria-Ungheria

Vienna, 16. Le acque del Danubio hanno allagato in parte il Prater. La tramway ha dovuto sospendere il movimento.

CORRIERE DELLA SERA

18 agosto

LA NOSTRA MARINA

Roma, 17 ore 3 30 pom. Il ministro Acton avendo interpellato i comandanti della nostra marina, sopra il miglior tipo di nave da guerra...

AVVISO

D'Affittarsi la CACCIA delle Valli salze Morsina e Ghebbostorto site in Comune di Codavigo Provincia di Padova...

orma, che gli artisti e artieri mi offesero in dono firmato dei loro nomi. Ed è con l'animo grato e commosso per tanta dimostrazione benevola che ho avuto un saluto di cuore a tutti.

Beo dell'inferno

Il conte Ugolino, il quale, come sapete, sta là di casa, vi ha ricevuto un giornale, in cui lesse la notizia del digiuno del dott. Tanner.

Porto di Genova

I lavori per l'ingrandimento e la sistemazione del nostro porto, eseguiti dalla Impresa Veneta di costruzioni procedono alacramente e in modo soddisfacentissimo.

TEATRI e notizie artistiche

Teatro dietro la loggia Amulea

Veramente questo Positivo non è una commedia nuovissima per Padova, poiché se la memoria non mi falla — l'abbiamo udito al Concorso della Compagnia L. Pezzana...

NOTIZIE MILITARI

Le onorificenze agli ufficiali di Crimea. Le voci che correvano circa l'intenzione per parte di S. E. il ministro della Guerra di conferire la Croce della Corona d'Italia...

Questioni di divisa

Presso i Corpi dell'Esercito ora nato il dubbio che col cambiamento di modello del pastrano degli ufficiali, dovessero essere parimente cambiate nella foggia stessa le mantelline caoutchou ora in vigore.

Inondazioni in Austria-Ungheria

Vienna, 16. Le acque del Danubio hanno allagato in parte il Prater. La tramway ha dovuto sospendere il movimento.

CORRIERE DELLA SERA

18 agosto

LA NOSTRA MARINA

Roma, 17 ore 3 30 pom. Il ministro Acton avendo interpellato i comandanti della nostra marina, sopra il miglior tipo di nave da guerra...

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micaud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il *pejo*. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di *Pejo*, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di *Pejo* è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per *Pejo* un'acqua contrassegnata colle parole VALLE DI PEJO (che non esiste) Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi *Antica Fonte Pejo - Borgnati*, come il timbro qui contro.

In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto - Piazza Podrochi.



Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso *Giulio Ferré* farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU.



Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

TURAZZA pr. DOMENICO

TRATTATO

DI IDRAULICA PRATICA

TERZA EDIZIONE

Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1880

Prezzo L. 4.00

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.

(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istanti

in-12 - Lire 1.50

L'Educazione degli Istanti

in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori

in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNI PROF. A.

IL

Linguaggio degli animali

in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. G.

L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore

in-16 - Lire 2

Psiche
Sonetti inediti

G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2.50

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

suoi principali contorni

INCISIONI, VEDUTE E PIANTE

Padova, in-12 - Lire 1.50

BERNARDI DOTT. L.

(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio

in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.

La Stenografia Italiana

secondo il sistema GABELSBERGER

in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BURLAN PROF. F.

Le più belle pagine della Divina Commedia

in-12 - Lire 1.50

MUZZI G.

Intelletto, Memoria e Volontà

in-12 - Lire 5.50

Prem. tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina

e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCONI

Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 - in-12 - Lire 1

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8

L. 1.-

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8

L. 2.-

COBURN LEWIS. - Qual' è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12

L. 3.-

FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianometre dei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8

L. 4.-

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8

L. 5.-

KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12

L. 6.-

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1873, in-8

L. 7.-

Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8

L. 8.-

MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione

L. 9.-

ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8

L. 10.-

SACCARDI prof. P. A. - Sommarie di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8

L. 11.-

SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8

L. 12.-

SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8

L. 13.-

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, vol. I

L. 14.-

TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8

L. 15.-

TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8

L. 16.-

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure

L. 17.-

Idem moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8

L. 18.-

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libreto
de la Cassa de Risparmio

Commed. in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

Spielhagen

Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 - Cent. 75

Menselvi Redenta

Maria

in-12 - Cent. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L. 1.50

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MU-

SECO. Osservazioni e schiarimenti.

Padova, in-24

L. 1.- 30

L. 2.- 30

L. 3.- 30

L. 4.- 30

L. 5.- 30

L. 6.- 30

L. 7.- 30

L. 8.- 30

L. 9.- 30

L. 10.- 30

L. 11.- 30

L. 12.- 30

L. 13.- 30

L. 14.- 30

L. 15.- 30

L. 16.- 30

L. 17.- 30

L. 18.- 30

L. 19.- 30

L. 20.- 30

L. 21.- 30

L. 22.- 30

L. 23.- 30

L. 24.- 30

L. 25.- 30

L. 26.- 30

L. 27.- 30

L. 28.- 30

L. 29.- 30

L. 30.- 30

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI

DI LUIGI CAV. MOROSINI

PREZZO CENT. 40

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

Un
Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 - Lire 2

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 - Lire 1.

Rusticini C.

Adolfo Nelli

in-16 - Cent. 75.

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

Storia di Padova Dante e Padova

dalla sua origine sino al presente Padova, Tip. Sacchetto.

Prezzo L. 6

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA

II. VOLUME
SANGUIFICAZIONE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

SANINI prof. G.

Tavole di Logaritmi

PREMIATA

Una Famiglia in rovina

Elzeviriana

Lire TRÈ Padova 1879 - TRÈ Lire

Vendibile alla Libreria Bracker e Tedeschi ed Angele Braggi.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano

Nissun va al Monte